

Felice Damiano Torricelli, presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi

L'importanza della quotidianità

Avere a che fare con persone per cui riuscire a instaurare una routine è una conquista è il primo passo per smettere di dare tutto per scontato

DI BEATRICE MIGLIORINI

Capita molto spesso di dare per scontata la vita quotidiana. Alzarsi la mattina, andare a lavoro, fare la spesa e, magari, qualche altra commissione. Ci sono, però, persone per cui una normale routine anche, a volte, noiosa o faticosa è, in realtà, una conquista. Un qualcosa per cui hanno dovuto faticare non poco combattendo battaglie nascoste ad occhi esterni. Ed è lì, in quello spazio tra la battaglia per la vita quotidiana e la routine che operano coloro che dell'affiancamento a queste persone ne hanno fatto il fulcro dell'attività professionale. Qualcuno come **Felice Damiano Torricelli**, pugliese di nascita, romano d'adozione, psicologo e psicoterapeuta dagli anni 90, dal 2013 alla guida dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi. Nato con la passione per l'elettronica coltivata fino alle scuole superiori, quasi alla fine del percorso scolastico fa una vera e propria inversione di marcia, con la complicità di «Erich Fromm e del suo *Anatomia della distruttività umana*, un libro che mi ha colpito a tal punto da leggerlo due volte di fila, nell'estate dei miei 18 anni e che, poi, mi ha portato a cambiare strada», ha raccontato a *ItaliaOggi Sette* Torricelli, «una scelta di cui non mi sono mai pentito e che mi ha permesso, e mi permette ancora oggi, di entrare in contatto con realtà differenti legate sia ai singoli che alle collettività». Sposato, padre di tre figli, Torricelli negli anni ha riversato il suo impegno professionale oltre che su coppie e adolescenti, anche a soggetti affetti da patologie psichiatriche gravi. «Fin da neolaureato mi sono occupato di quella parte della professione che affianca la psicologia nei gruppi e nelle organizzazioni alla psicoterapia. Un percorso che ancora oggi mi permette di apprezzare fino in fondo l'importanza di quello che la nostra professione ha da offrire». Una strada quella intrapresa dal numero uno dell'Enpap che negli anni ha incrociato quella di molte comunità territoriali con il preciso obiettivo di valorizzare tutto quello che di buono un'iniziativa di gruppo ha da offrire. «Soprattutto in una società come quella attuale, in cui l'individualismo e la precarietà sono predominanti, è fondamentale trovare dei contesti collettivi all'interno dei

quali le persone possano costruire insieme il modo più efficace di affrontare le complessità quotidiane con cui hanno a che fare», ha raccontato Torricelli, «riuscire ad approfondire le tematiche legate ai contesti sociali di gruppo e alle potenzialità della collettività è un qualcosa che mi appassiona tantissimo e a cui, professionalmente, mi piacerebbe dedicarmi ancora di più». Ed è proprio dalla vocazione alla valorizzazione del lavoro di gruppo che nasce l'impegno per la categoria. «Quando nel 2005 ho fondato l'Associazione AltraPsicologia assieme ad altri miei colleghi ci siamo posti l'obiettivo di trovare le vie migliori per valorizzare la professione di psicologo. Un percorso», ha raccontato il numero uno dell'Ente, «che ci ha portato ad avvicinare quelli che sono i problemi concreti di una categoria che sta continuando a crescere sia in termini numerici, gli psicologi italiani sono più di 100 mila, di cui 51 mila iscritti all'Enpap, sia in termini di rilevanza sociale. Se siamo così tanti è anche perché la società manifesta l'esigenza della nostra presenza». Affinché il ruolo della categoria sia sempre più valorizzato è necessario, però, avere il coraggio di intraprendere un percorso di rinnovamento. E il primo passo è uscire dal contesto dello studio professionale. «Il ruolo che la nostra categoria è chiamata a svolgere nell'attuale contesto sociale ci obbliga, ed è bene che sia così, ad uscire dalle quattro mura dello studio professionale e di stare sempre più a contatto con le realtà che ci circondano. Il nostro compito, infatti, è quello di essere dei catalizzatori della felicità, per quel che è possibile e un compito del genere», ha concluso Torricelli, «non può che essere svolto a stretto contatto con tutte le complessità della società».



Chi è Felice Damiano Torricelli

- *Lettore incallito di classici e gialli, tra i suoi autori preferiti non poteva mancare Andrea Camilleri*
- *Profondo conoscitore dell'Europa e delle città d'arte, un posto speciale nel cuore lo ha Firenze*
- *Amante del teatro e romano d'adozione. L'ammirazione per Gigi Proietti è, quindi, naturale*
- *Musicalmente legato agli anni 80, tra i suoi gruppi preferiti non potevano mancare gli U2*
- *Appassionato di storia fin da ragazzo, il sogno nel cassetto è partecipare a uno scavo archeologico*

NOME

Felice Damiano Torricelli

NATO A

Acquaviva delle Fonti (Ba)

IL

22 novembre 1966

Laureato in Psicologia con

lode all'Università «La Sapienza» di Roma nel 1990 è iscritto all'Ordine degli psicologi e all'Elenco degli psicoterapeuti della Regione Lazio. Libero professionista nel campo clinico, oltre che con giovani adulti e coppie, lavora con le reti sociali. Tra i fondatori e a lungo presidente dell'Associa-

zione «AltraPsicologia», dopo un'esperienza nel cda di Campi (la Cassa di assistenza mutua per gli psicologi italiani) da Maggio 2013 è presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza degli psicologi e membro del cda di Emapi.